

A. Vallardi, Milano 1952: un grosso volume di oltre 600 pagine conservato gelosamente dal suo nipote Giovanni Grossi che ringraziamo per le notizie forniteci. Morì nel 1961.

7 — GIOVANNI IAFOLLA

Iscritto all'Accademia militare di Modena ne uscì col grado di sottotenente di Fanteria.

Durante la prima guerra mondiale diede prova di coraggio e di eroismo da meritarsi il grado di Capitano con una medaglia d'argento e due croci di guerra. Ecco una delle motivazioni: « Aiutante maggiore in 2^a, attivo, energico, valoroso in ogni contingenza ed efficace cooperatore del suo comandante, durante aspra azione, mentre si sferrava improvviso un violento attacco nemico, notato che militari d'un reparto del suo battaglione, caduti gli ufficiali, disordinata-



mente ripiegavano, accorse fra loro e, con la parola e l'esempio, nonostante l'intensissimo fuoco, seppe ricondurli al posto d'onore. Medaglia d'argento. Castelnuovo Carso, 3 agosto 1915 ».

Fu ferito in testa e curato in campo di battaglia dal fratello Giulio. La ferita gli causò menomazioni psichiche. Di bello aspetto, amò la vita brillante, le avventure galanti e le belle donne. Stabilitosi a Roma, sposò Giacinta Gallina ed ebbe un'unica figlia di nome Sandra.

Nel 1927 circa in seguito ad una verifica contabile per un ammanco di cassa, perse i galloni di Capitano e venne posto in congedo illimitato. Dietro ricorso al Consiglio di Stato, fu riconosciuto seminfermo di mente per causa di servizio ed ebbe l'esigua pensione mensile di L. 280.

Negli anni trenta si ritirò a Villalago dove morì nel 1939.